

## Il giardino delle parole

# Lezioni di storia della Chiesa

di Daniele Menozzi

Cominciamo con un'ovvietà. La Storia della Chiesa è una disciplina scientifica che si trova presa tra due fuochi: da una parte la storia, dall'altra, appunto, la Chiesa. La ricerca storica, da tempo, ne rivendica l'assoluto possesso, sottolineando la necessità di separare l'impegno per la restituzione della verità di quanto è accaduto in passato, da ogni forma di apologetica e confessionalismo. D'altro canto il magistero dei Papi, se non in tempi più recenti, si è dimostrato poco incline ad accogliere senza riserve questa istanza. Qui sta uno degli snodi fondamentali su cui si è giocato l'impegno professionale di Daniele Menozzi, già ordinario di Storia contemporanea presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ora professore emerito presso il medesimo ateneo, il quale ha mosso i suoi primi passi da ricercatore a Bologna, nel fecondo ambiente di via San Vitale 114, sotto la guida di Giuseppe Alberigo. Nella presentazione l'autore ripercorre le tappe fondamentali della sua carriera spiegando come, fin dai suoi primi anni di docenza bolognese, avesse ravvisato la necessità di uno strumento didattico capace di proble-

ta lo statuto epistemologico della Storia della Chiesa e di introdurre lo studente all'uso degli specifici strumenti per la ricerca. L'occasione per realizzarlo si è presentata nel momento in cui il magistero di papa Francesco sembra aver già da tempo aperto nuove prospettive in merito all'autonomia della ricerca storica. Il volume è pensato per una facile e immediata consultazione, suddiviso in quattro capitoli: I) *Lo statuto della disciplina*; II) *Gli strumenti per la ricerca*; III) *Le fonti*; IV) *Alcune fonti significative per l'età contemporanea*. Ma da dove nasce la singolare contesa che vuole ricondurre - a seconda dell'ottica assunta dagli studiosi - la Storia della Chiesa nell'alveo del metodo storico critico o, viceversa, in seno al processo di riflessione teologica? E ancora, come spiegare la diffidenza e, in molti casi, la tenace resistenza del magistero petrino a servirsi degli apporti del moderno metodo storico critico per comprendere meglio la propria storia? Senza dubbio, le origini della disciplina sono riconducibili ad Eusebio di Cesarea (260-339), il quale nell'introduzione alla sua Storia ecclesiastica dichiarava di non poter cominciare la sua narrazione se

non a partire dal progetto salvifico di Dio (nell'originale greco oikonomia) che si è manifestato in Gesù Cristo. «Saulo Saulo, perché mi perseguiti?» (Atti 9,4), si sentì dire il non ancora apostolo Paolo. E così, sin dall'esperienza emblematica della conversione paolina, emerge la piena identificazione tra il Cristo e la comunità dei chiamati. Dunque, indagare la Storia della Chiesa significa fare teologia, nella misura in cui si dipana sotto i nostri occhi la trama dell'opera salvifica che il Risorto porta avanti attraverso il suo corpo che è la Chiesa. Tuttavia - e qui sta l'intuizione del Concilio Vaticano II - ciò non significa che la Chiesa debba rifiutare di sottoporsi all'esame critico di una società occidentale moderna e postmoderna che ha tagliato i ponti con la tradizione e che, parafrasando l'intuizione del gesuita Michel De Certeau, si auto comprende come presente, percependo tutto il resto e in particolare il cristianesimo come passato. Ma, come dice Gaudium et Spes 44: «La Chiesa confessa che molto giovamento le è venuto e le può venire perfino dall'opposizione di quanti la avversano o la perseguitano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A cura di  
**Matteo Mariani**



*Lezioni di storia della Chiesa*  
di Daniele Menozzi  
Ed. Morcelliana, 2024.

